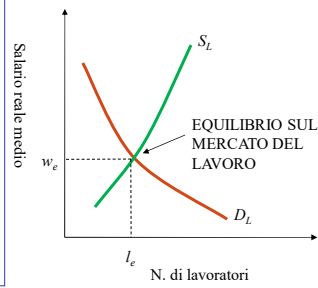


Lezione 26

IL MERCATO DEL LAVORO

- **Offerta di lavoro (S_L)**
è costituita dal numero di lavoratori disposti ad accettare un lavoro per un dato salario reale. È rappresentata da una curva relativamente anelastica
- **Domanda di lavoro (D_L)**
è data dal numero di lavoratori che le imprese sono disposte ad assumere a un dato salario reale. È rappresentata da una curva decrescente



Il rapporto tra occupazione ed efficienza economica

Le aziende massimizzano i profitti producendo il maggior numero possibile di beni al minor prezzo.

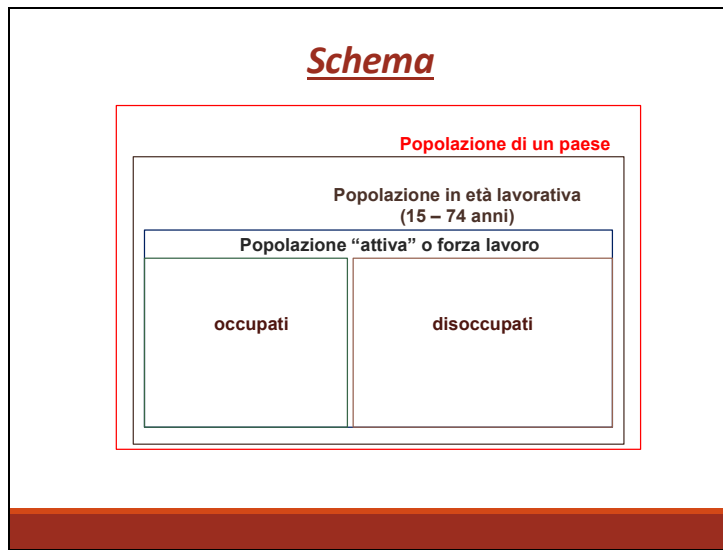
In alcuni casi, il lavoro è più costoso (meno efficiente) del capitale strumentale. Di conseguenza, c'è sempre un compromesso tra costo e produttività, tra lavoro umano e sostituzione di questo con beni strumentali, una scelta che tra l'altro riduce notevolmente il numero di posti di lavoro disponibili.

Il fenomeno della disoccupazione

Il fenomeno della disoccupazione rappresenta una delle patologie delle moderne economie. Essa comporta effetti destabilizzanti per l'intero sistema socio-economico di un Paese e pertanto richiede una attenzione particolare da parte dei **policy-maker**, i quali sono chiamati ad adottare strategie di intervento volte a contrastare tale fenomeno.

Chi è disoccupato?

Sono da considerarsi disoccupati coloro che sono in età lavorativa, sono senza lavoro, ma vorrebbero lavorare agli attuali salari e stipendi di mercato e stanno cercando attivamente un lavoro





LA DISOCCUPAZIONE

Può essere espressa

- dal numero di persone disoccupate
- dal **tasso di disoccupazione**
- il rapporto percentuale tra individui disoccupati e totale della forza lavoro, costituito dalla somma di occupati e disoccupati

Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione rappresenta il numero di lavoratori civili che pur essendo alla ricerca di occupazione non hanno ancora trovato impiego.

Per questo le statistiche ufficiali che misurano il tasso di disoccupazione escludono quelle persone che vorrebbero lavorare, ma sono troppo sfiduciate per cercare lavoro.

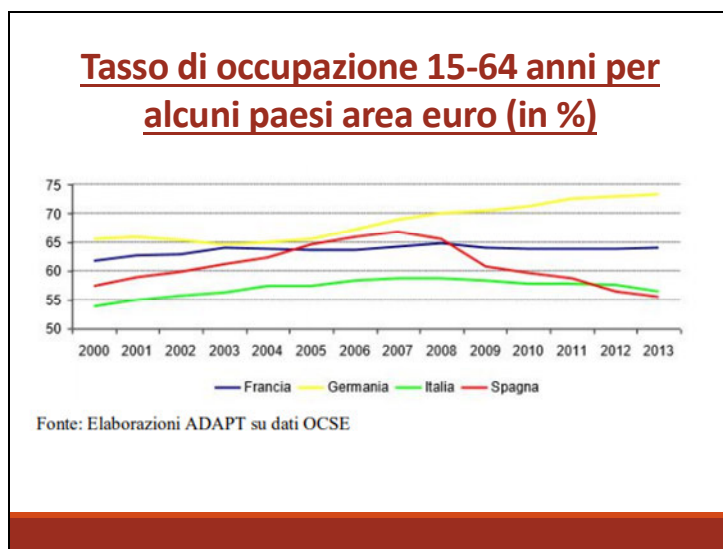
Concludendo, il tasso di disoccupazione reale, inteso come quota della popolazione che potrebbe lavorare ma non lo fa, è sempre più elevato di quello ufficiale espresso dalle statistiche.

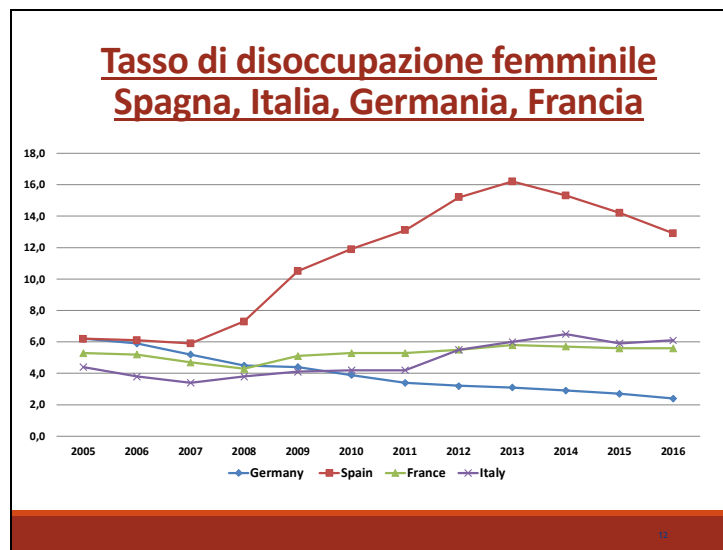
Indicatori del mercato del lavoro

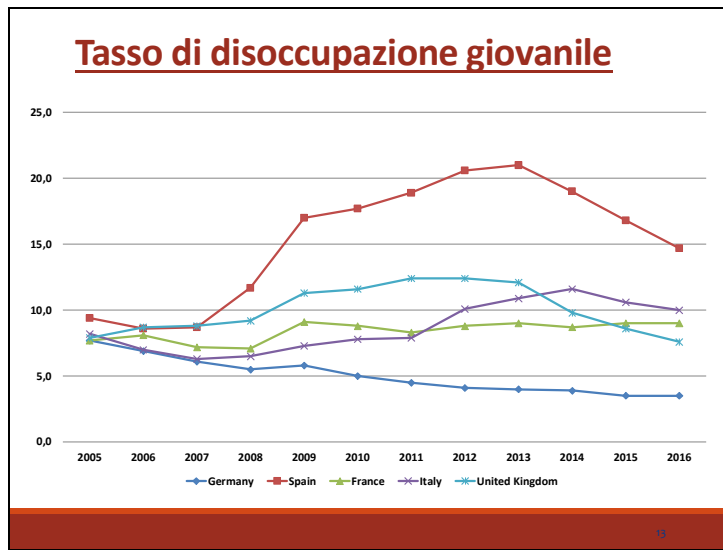
Tasso di disoccupazione = disoccupati / forza lavoro

Tasso di occupazione = occupati / popolazione \geq 15 anni

Tasso di attività = forza lavoro / popolazione \geq 15 anni







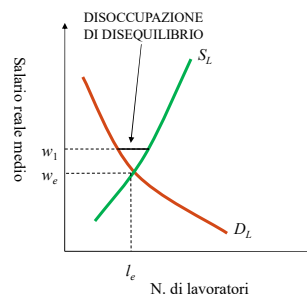


Disoccupazione di disequilibrio

In corrispondenza del livello di salario reale w_1 c'è eccesso di offerta di lavoro



Si ha disoccupazione di disequilibrio



La disoccupazione di disequilibrio

In una situazione di disoccupazione di disequilibrio si ha che, in presenza di un determinato livello salariale, la domanda di lavoro delle imprese risulta inferiore alla offerta di lavoro, per cui vi è una porzione di lavoratori che rimane esclusa dal processo produttivo.

In questo caso, il problema è quello di riportare in equilibrio in mercato del lavoro

La disoccupazione di equilibrio

Al contrario, si è in presenza di disoccupazione di equilibrio allorquando, in linea di massima, il numero dei lavoratori che desiderano lavorare coincide con i posti messi a disposizione dalle imprese. In tale ipotesi, il sistema produttivo è in una condizione di piena occupazione. Ciò significa che il tasso di disoccupazione coincide in larga misura con un livello naturale di non occupati, derivante da una serie di fattori, quali l'organizzazione del mercato del lavoro e la sua efficienza nel far incontrare domanda ed offerta di lavoro, la composizione demografica della forza lavoro e la presenza o meno di sussidi alla disoccupazione.

Disoccupazione di equilibrio

Possiamo distinguere tipi differenti:

•**Disoccupazione frizionale:** deriva dall'informazione imperfetta e dalle difficoltà di trovare lavoro qualificato nel breve termine. Un giovane neo laureato in cerca di lavoro ne è un esempio perfetto.

•**Disoccupazione ciclica:** si riferisce alla disoccupazione come una conseguenza del ciclo economico. Ad esempio nei periodi di recessione, il tasso di disoccupazione tende ad aumentare.

•**Disoccupazione strutturale:** si riferisce alla disoccupazione che incorre quando i lavoratori non sono sufficientemente qualificati per i lavori disponibili.

DISOCCUPAZIONE FRIZIONALE

Essa consiste nella presenza di una fascia di lavoratori che per diversi motivi decide di rimanere in una condizione di non occupazione, semmai con l'intenzione di trovare un impiego più remunerativo (es. disoccupazione da ricerca).

La disoccupazione frizionale rappresenta un fenomeno definibile "fisiologico" del sistema economico, per distinguerlo da ciò che invece rientra nella "patologia" dell'economia.

DISOCCUPAZIONE CICLICA

La disoccupazione ciclica è misurata dalla differenza positiva tra tasso di disoccupazione e tasso naturale di disoccupazione ed è un fenomeno di breve periodo. Tale differenza è causata dall'alternarsi di fasi di espansione e contrazione del PIL reale di un certo sistema economico.

DISOCCUPAZIONE STRUTTURALE

La disoccupazione strutturale è un tipo di disoccupazione di lungo periodo, derivante dalla struttura economico-produttiva del sistema economico che impedisce l'uguaglianza tra domanda e offerta di lavoro.

Le principali cause della disoccupazione strutturale sono la rigidità dei salari, la presenza di forme di salario minimo e il salario di efficienza.

Disoccupazione strutturale

Le ragioni della disoccupazione strutturale possono essere diverse: i lavoratori hanno scarse competenze rispetto a quelle richieste, vivono geograficamente troppo lontano rispetto alla disponibilità di occupazione. Oppure, semplicemente non vogliono lavorare perché i salari hanno raggiunto livelli eccessivamente bassi.

Dunque, nonostante esistano posti di lavoro disponibili, c'è un divario tra ciò che cercano le aziende e quello che offrono i lavoratori.

Rigidità del salario.

Il salario può essere bloccato a un livello troppo alto o troppo basso da fattori istituzionali, normativi o contrattuali (leggi, sindacato, ecc.). Se troppo basso (salario minimo) il lavoratore è meno propenso ad accettare la prima occasione di lavoro. Se troppo alto, le imprese sono meno propense ad assumere lavoratori. Le cause di rigidità salariale impediscono la variazione del salario verso il livello di equilibrio.

Effetto dei sussidi

La presenza di sussidi può contribuire a mantenere alti i livelli salariali dato che essi innalzano il salario di riserva, vale a dire il livello di salario minimo che i lavoratori sono disposti ad accettare, preferendolo in alternativa al sussidio.

I salari di efficienza

I datori di lavoro preferiscono mantenere un livello salariale sufficientemente elevato in modo da creare un rapporto di fiducia con i dipendenti, sapendo, inoltre, che una eventuale riduzione della remunerazione finirebbe per incidere sulla efficienza e sulla produttività del lavoratore.

In questo senso, le imprese preferirebbero impiegare personale meno numeroso e più costoso, ma più motivato ed efficiente, piuttosto che assumere un numero maggiore di lavoratori cui accordare un salario più basso.

Salario minimo imposto

Il salario minimo imposto è un livello salariale imposto dal legislatore. Ha origine politica ed è deciso dal policy maker per impedire che le retribuzioni scendano al di sotto di un livello minimo garantito. Le variazioni del salario sono, quindi vincolate a un limite minimo, al di sotto del quale il mercato non può andare. Ciò potrebbe impedire alle forze di mercato di giungere a un salario di equilibrio e contribuire alla formazione della disoccupazione strutturale.

Asimmetria del mercato del lavoro

L'asimmetria del mercato del lavoro è l'assenza di corrispondenza tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Non vi è una perfetta simmetria tra le capacità/abilità del lavoratore e le caratteristiche richieste dal datore di lavoro. Il progresso tecnologico impedisce ai lavoratori disoccupati di rientrare nel mercato del lavoro con le stesse mansioni, obbligandoli ad accettare un demansionamento oppure ad affrontare un nuovo percorso di formazione e di riqualificazione professionale

Potere contrattuale del sindacato

La rigidità del salario può avere diverse origini. Può anche essere il frutto dell'eccessiva forza contrattuale delle associazioni dei lavoratori (sindacati), le quali contribuiscono a contrattare le condizioni lavorative al tavolo delle parti sociali e a influenzare politicamente gli interventi normativi del policy maker.

Sindacati e salari minimi

I sindacati hanno un potere di contrattazione maggiore rispetto a quello del singolo lavoratore e, tramite la contrattazione collettiva, sono in grado di ottenere condizioni lavorative migliori rispetto a quelle ottenibile individualmente da ogni singolo lavoratore. Quando il potere di contrattazione del sindacato è molto forte, questo potrebbe spingere verso un salario minimo garantito superiore al salario di equilibrio, creando delle distorsioni sul mercato di lavoro e contribuendo alla formazione della disoccupazione strutturale.

Sindacati si/no?

Sull'argomento esiste un'ampia letteratura, pro e contro, e posizioni molto diverse tra gli economisti.

Ad esempio, la presenza del sindacato consente anche di migliorare le condizioni di vita della popolazione e di aumentare la domanda aggregata e, quindi, l'occupazione nel sistema economico.
